

La Farsa nell'Opera

1851.

LA

FARSA NELL'OPERA**MELODRAMMA GIOCO**

IN DUE ATTI

COMPOSTO E MUSICATO DAL MAESTRO

ANTONIO REBBORA

DA RAPPRESENTARSI

AL

TEATRO NAZIONALE**DI TORINO***NELL'AUTUNNO 1851.***TORINO**DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA E LITOGRAFICA
DI GIUSEPPE FODRATTI*Via de' Conciatori, N.º 31.*

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore per l'Opera
Cervini G. Ilario.*

Primo Violino e Direttore pel Ballo
Cerutti Achille.

Prima Viola Raineri Giacomo.

Primo Clarinetto Bojero Giuseppe.*

Primo Flauto Daniel Pietro.

Primo Oboe Vinatieri Carlo.*

Primó Contrabbasso per l'Opera Botti Bortolo.

Primo Contrabbasso pel Ballo Gilardoni Alfeo.

Primo Violoncello Tosi Luigi.

Primo Violino di spalla per l'Opera
Cerutti Achille.

Primo Violino di spalla pel Ballo
Marengo Carlo.

Primo Fagotto Raspi Michele.*

Primo Corno Romanino Luigi.*

Prime Trombe a vicenda

Baiestrocchi Cesare - Bertolozzi Bernardino.

Primo Trombone Pietra Natale.

NB. I Professori controsegnati coll'asterisco * sono addetti
alla R. Cappella.

Pittore delle Decorazioni Sala Carlo di Milano.

Capo Sarto Bocalini Giovanni.

Macchinista Piccoli Egidio.

Illuminatore Balbis Carlo.

Avvisatore e Buttafuori Taglianti Giovanni.

OROLOGERIA

Primo Violino e Violoncello per l'Opera
Giovanni de' Medici.

Primo Violino e Violoncello per l'Opera
Giovanni de' Medici.

Primo Violino e Violoncello per l'Opera

Primo Contrabbasso per l'Opera per l'Opera

Primo Contrabbasso per l'Opera per l'Opera

Primo Violoncello per l'Opera

Primo Violino di camera per l'Opera

Giovanni de' Medici.

Primo Violino di camera per l'Opera

Mariano Gatti.

Primo Violino e Violoncello per l'Opera

Primo Violino e Violoncello per l'Opera
Giovanni de' Medici.

Primo Violino e Violoncello per l'Opera

L' AUTORE

AL LETTOR BENEVOLO

Musica e poesia nacquer gemelle.

In questo ritaglio di tempo in cui la famiglia musico-strumentale di già comincia a svegliarsi, in questo momento per me solenne, a te che nella musica, indovinandone la vera indole, cerchi un sollievo alle tempestose cure della vita, a te alla buona quattro parole di schiarimento.

Sappiti dunque come nello ideare il presente melodramma che per la prima volta ho l'onore d'umilmente offerirti, fosse mio primo divisamento di mettere a nudo buona parte degli ostacoli quasi insormontabili... delle torture diaboliche cui vincer deve e sostenere un povero compositore di musica che esordiente voglia affrontare lo spinoso arringo teatrale (*).

(*) Se un prologo segreto potesse convertirsi in una dissertazione, io ben vorrei di presente indicare l'opportuno rimedio il più acconcio ad ispianare siffatta scabrosissima via, e dimostrare a un tempo, non solo come il Teatro dell'Opera possa anch'esso di conserva col Drammatico concorrere al nobile scopo d'educare il popolo, e contribuire al miglioramento delle patrie sorti, ma eziandio quanto la bell'arte (ch'io cogli antichi chiamerei scienza), in che *unicamente* Italia ebbe sempre incontrastato il primato, meriti quell'incoraggiamento non diniegato alle arti consorelle. Da ultimo pure mi talenterebbe, saltando a piè pari ogn'altra questione, toccare sol quella che mira al lato sociale, con ischierare dinanzi al lettore l'innumerabile stuolo delle molteplici artistiche famiglie cui il primo in particolar modo sostiene, come quello che di numerosissime Orchestre, di sfarzoso vestiario, e d'ogni maniera di splendida decorazione principalmente abbisogna; ma per ora tacerommi di netto; tanto più che per certo verso la convenienza non mi consente di più oltre recitare sul serio, in una prefazione d'Opera buffa la parte di *Cicero* con quel che segue.

Del come io poscia quasi abbandonando il precon-
cetto vagheggiato disegno, abbia all'atto d'incarnarlo
trattato a sghimbescio un tale soggetto; del se (nuovo
allo stringato codice de' librettisti teatrali, inceppato dalle
necessarie desinenze musicabili) mi sia riuscito sva-
riarne l'azione con episodi intrecciati a bella posta nel-
l'orditura, onde insiem colpire coll'arma del ridicolo
talun mal vezzo di palpitante attualità, tu imparziale
ne giudica, o Lettore.

Sul rimanente, il titolo stesso (che per così dire
abbraccia in complesso l'azione) non che il protagonista
del libretto, a sufficienza ti chiarisce, laonde su di ciò
io non ti frastonerò il capo d'avvantaggio.

Circa poi all'esser io entrato nell'ardua palestra con
presentarti immedesimato un mio doppio, comunque
siasi lavoro io confido che (a tacer d'altro) la
natura stessa speciale del tema prescelto, valga a far-
mene di leggieri da te perdonare l'ardimentoso pro-
posito; nè già ch'io al punto di porvi mano, non co-
noscessi la pochezza delle mie forze; che anzi risov-
venendomi troppo bene dell'Oraziano quid valeant hu-
meri; lottai lunga pezza contro il Demone tentatore.
La pertinacissima e prepotente voce del cuore però in
fine piegommi, trascinandomi debellato a secondare
un estro spietatamente crudele, che da alcun anno frul-
landomi pel capo, non mi concedeva requie di sorta.
Ora il ghiaccio è rotto, e ogni discolpa torna sover-
chia e vana; epperò finisco con assicurarti che se la
povera mia fatica potrà strapparti un plauso d'incorag-
giamento e farti meco ripetere: sì

Musica e Poesia nacquer gemelle,

(credilo sulla mia parola)

L'Autor col dito toccherà le stelle.

PERSONAGGI

ATTORI

IL MARCHESE BONIFAZIO ESTRIMATTI, delle lettere amatore, e fortemente appassionato per la musica; uomo d'ottimo cuore, benchè alquanto collerico. . .	FAVRETTO CESARE.
ANGELICA, sua degna figlia, pure letterata, peritissima nel canto, di coraggioso e franco carattere	COSA REGINA.
IL CONTE ORLANDO, alessandrino, esimio dilettante di canto. . .	BARBATTI CAMILLO.
PETRILLO NORI, orfano Palermitano, segretario del Marchese, da questi perfezionato nel canto	TAMARO GIUSEPPE.
VOLPINA ZAMBRONI, allieva del conservatorio di Milano, scaltra e confidente cameriera della Marchesina	TURRINA PAOLINO.
SIMONE, ex-professore di fagotto, maggiordomo di casa	BOLOGNA STEFANO.

CORI di

Copisti - Cavalieri - Marchesi - Dame - Marchese, ecc.

Servi che non parlano, e comparse di Professori
d'orchestra.

L'azione si finge in Torino nell'autunno del 1851.



ATTO PRIMO



SCENA PRIMA.

Galleria in casa del Marchese con porta comune di prospetto, ed un'altra laterale a man sinistra degli attori su cui si vedrà scritto: LIBRERIA; rabeschi, quadri rappresentanti emblemi musicali adornano le pareti; a fianco della porta laterale sarà un pianoforte chiuso.

Molti copisti parte seduti e ancora scrivendo, parte in piedi fregandosi allegramente le mani stanno attorno a parecchi tavolini su quali trovasi ammonticchiato ed in confusione un mondo di musica fra mezzo ad enormi calamai pure armati di sperticate penne. Poco dopo l'alzata del sipario tutti in piedi cantano intrecciando fra di loro come una danza buffonesca, scimiottando colle lor penne l'archetto da violino, quasi suonassero una monferrina.

CORO.

Dalli... dalli... siamo in porto!
 Raddrizziamo alfin la schiena!
 Rimettiam le gambe in vena,
 E si sbrigli il buon umor!
 Gran cuccagna! qui a diporto
 Scribacchiar per un Marchese!
 Viva chi ci fa le spese
 Degli artisti protettor!

SCENA II.

SIMONE affaccendato e detti.

SIM. Come... come!... e che? si gioca?
 COR. Abbiám fatto il becco all'oca. (*cessa la danza*)
 SIM. Ma che matti!... Oh oh miei cari (*passando a rivista que' scartafacci*)

- Troppo rare son le note....
- COR. Far la scimia in ciò a notari (*celiando*)
 Nostro è pregio e antica dote; (*con sussiego*)
 State pur Simon tranquillo,
 Come stampa è 'l nostro scritto;
 Ci conôsce assai Petrillo,
 Tutto è fatto come va.
- SIM. Bene... basta: son tranquillo...
 Per l'appunto eccolo qua.

SCENA III.

PETRILLO *con cappello in testa entra in aria melanconica.*

- PET. (Ohimè! non trovo Angelical si finga) (*da sè*)
 Il Marchese dov'è?

- SIM. Finor nol vidi;
 E poichè molto sgambettò ier notte
 Credo che giaccia ancor tra coltre e coltre;

- PET. De' copisti ultimato fu il lavoro? (*a Simone*)

- SIM. Tutto a bomba allestir:

- PET. (*a' copisti*) Con diligenza?

- COR. Colla solita dose di pazienza.

- SIM. Caro signor Petrillo...

Oh giorno climaterico!

Già son tutto sudato! (*crollando del capo con
 importanza*)

- PET. Io pur son stanco;

Corsi qua, trottai là, ma finalmente

Combinata è ogni cosa in tanta gente:

Feci gl'inviti, e già fissai l'orchesta.

- SIM. e COR. Oh! in questa sera che stupenda festa!

- SIM. Ma il buono mi scordava: il parucchiere

Ieri mi disse tutto gravità

Ch'oggi saria venuto un forestiere; (*in piglio*)

- PET. (*bruscamente*) Sarà, certo sarà; (*malizioso*)

Del Marchese il barbier fa un bel mestiere!

- SIM. Ma che? tien broncio?

PET. (*rinvenendo*). Eh nulla! in tanto impiccio
 Ho l'alma conturbata:
 Preparete il caffè (*risoluto*)
 SIM. Vado e mi spiccio (*parte*).

SCENA IV.

PETRILLO e CORO *in disparte*.

PET. (Sventurato! . . . omai del riso (*da sè appoggiato ad una sedia*)
 Al mio cuor chiusa è la via;
 Brilla a ognun la gioia in viso,
 Piango io sol la sorte ria:
 Tutto tutto mi rapiva
 Il destino in un sol dì;
 Ma una speme ancor nudriva,
 E la speme omai svani!)
 S'io tentai spegner la fiamma (*con passione*)
 Che mi strugge, è noto al cielo;
 Ma la mente più s'infiamma,
 Troppo a stento il foco or celo;
 Finor tacqui; ma ben sento
 Che mentire io più non so,
 Di quell'Angelo un accento
 Consolarmi ancor sol può!

(COR. (*sotto voce*) (Ahi! fa il tempo un mutamento
(fra di loro, guardando Pet. di sottocchi)
 Che il tacquino non segnò;
 Camerati, attenti al vento;
 1° Ma ch'è stato? (*intimandosi l'un l'altro*
 2° *di tacere*) Io non lo so).

PET. (Ah! sappia alfine l'amato bene (*con anima*)
 Del cuor l'arcano, le ascose pene,
 Le angoscie, i palpiti, il fier martir! . . .
 E se una stilla di pianto almeno
 Dal suo bel ciglio le cadrà 'n seno
 Fia dolce balsamo al mio soffrir!) (*parte impetuosamente*).

COR. (Chi sa qual fistolo racchiuda in seno !
Ma ! - qui ci pianta senz'altro dir.)

SCENA V.

CORO.

COR. Zitti zitti . . . sù bel bello (*sotto voce*)
Rivediamo, esaminiamo ;
Tutto andar deve a capello ;
Che non s'abbia alcun reclamo !
Guai se nasce un qualch'imbroglio !
Attenzione e serietà:
Il Marchese è un tomo in foglio ; (*spiano*)
Buon: - ma in furia presto va. (*dalla porta*)
Oh ripeto . . . serietà !
Zitti: . . . ei viene: - gravità !

SCENA VI.

*Il MARCHESE in veste da camera e berretto da notte ;
SIMONE e detti.*

MAR. Miei dilettezzissimi - prodi campioni (*maestosa-
mente*)
Io non ho termini - non ho espressioni (*con*)
Atte a voi rendere - le grazie debite (*sussiego*)
Che ben vi spettano - pel gran lavor ;
Bravi ! pel giubilo - mi balza il cor.
COR. Grazie illustrissimo ! - noi siam confusi ;
Signor magnanimo - anzi . . . ci scusi . . .
È poco il merito ; - troppo l'onor.
MAR. Bravi !
COR. Grazie ! pel giubilo - ^{mi}ci balza il cor ! . . . (*Il MAR.*
starnuta)
COR. Felicità, eccellenza !
MAR. Grazie ! . . . e di nuovo . . . (*starnuta*)
COR. (*fra loro*) (Su ! tutti in cadenza)
Prosperità !
MAR. Ma bene in verità ;

Ancora un *bis*... da bravi... in alafà:

COR. Prosperità! prosperità!

MAR. Arcibravissimi, - Simone udisti
Gli enciclopedici - nostri copisti?
Abbasso scendano - pel déjeuné,
Mangino, trinchino, - bevan caffè;

COR. Un più magnifico - signor non c'è (*in atto*)

MAR. Ma sentite; ho ancor bisogno. (*d'andarsene*)
Del potente vostro aiuto;
Già sapete quel che agogno,
Crudeltà saria un rifiuto;
Dopo pranzo avrem la prova,
Il copista sempre giovà;
In qualunque traversia
Noi saprem tutto aggiustar;
Pranzerete in casa mia,
Io tranquillo voglio star. (*si pone ad esami-
nare la musica*)

COR. Dir di nò a vossignoria (*al Mar.*)
Che ci prega, ... ma le par?
Una colpa inver saria
Da doversi bastonar.

COR. e SIM. (Giuggiole! a tavola! - pare una favola (*fra
Di risa e chiacchiere - oh che profluvio! loro*)
Che babilonia! - che alzar di gomiti!
Oggi il diluvio - qui si vedrà).

SIM. La California - trovaste quà (*a' copisti*)

MAR. Dell'orchestra or son sicuro;
Bravi! un fin ridente io spero;
Così, appunto: intero intero
Appagaste il mio desir. (*con un foglio di musica*)

COR. Viva pur quieto e sicuro, (*in mano*)
A noi schiuda il suo pensiero,
E sarà appagato intero
Da noi sempre il suo desir. (*partono con Sim.*)

SCENA VII.

Il MARCHESE solo.

MAR. Finor parmi si marci a gonfie vele;
 Sarebbe ben crudele
 Dopo tanta fatica
 Vedermi coronato coll'ortica! (*siede e guarda
 l'orologio*)
 Oh! l'ora è tarda; ed il Contin che deve
 Abbellire e 'nsiem compiere la festa
 Qui giungerà fra breve:-
 Le prime fila nel mistero io tesi,
 Il resto del progetto - ho chiuso in petto...
 Ma un tiro d'avanguardia colla figlia
 È d'urgenza qui adesso;
 Altrimenti potrebbe (*è il debil sesso*)
 Perder la voce per la meraviglia;
Quod absit: perderei anch'io la testa.
 Olà presto Volpina... (*chiamando*)
 Presto il caffè... ma che sorpresa è questa?

SCENA VIII.

ANGELICA seguita da un servo col caffè ecc. ecc. e detto.

ANG. Padre da me il graditel... (*gli presenta la tazza*)
 MAR. (*lieto fuormisura*) Oh mia carina!
 Tu sei sempre la stessa; (*Ang. gli condisce il
 Vieni... più a me t'appressa... caffè*)
 E Volpina dov'è?
 ANG. Uscita or ora
 Dalla modista andò...
 MAR. (*Su maccheroni il cacio mi cascò!*) (*da sé*)
 Oh buono! (*beve a sorsi*) ora comprendo:
 ANG. (*Troppe carezze; inver io nulla intendo. da sé*)
 MAR. (*nell'orgasmo gli cade la tazza*) Fortuna! fo-
 riere d'allegria

Fur sempre le rotture in casa mia; (*s'alza*)
 Ma dica: a lei signora (*il servo raccoglie i*
 Volpina raccontò *cocci sparsi, e parte*)

ANG. Nulla (*con ingenuità*)

MAR. Oh portento! eppure

La lingua ha molto sciolta,
 Sù franca e disinvolta,
 Di sù, siccome io fo.

ANG. Nulla davvero:

MAR. Per bacco!

ANG. Dissi la verità.

MAR. Ti vuoto adunque il sacco (*cava di scarsella*
e le presenta una letterina, cui ANG. leggendo a ma-
no a mano si mostrerà alquanto sorpresa)
 Ascolta il tuo Papà.

Leggi un po' questo viglietto

Una manna è nel mio caso:

A momenti io qui l'aspetto

E ben sono persuaso

Che all'onor della famiglia

Penserai tu pure o figlia

Tempo è ormai abbi pazienza!

S'io ti tratto in reticenza,

Gli è perchè non parlo a sciocchi;

Via la mano dammi quà

Ma che fai? . . . tu abbassi gli occhi?

Confidenza nel Papà.

ANG. (Fingerò) (*da sè*) sia il ben venuto

Il Contino misterioso,

Alla farsa immenso aiuto

Darà certo il valoroso,

Oh dev'esser certamente (*con sorriso iro-*

Uom di merito eminente! *nico*)

Assai ben scrive in francese

E v'incastora ancor l'inglese:

Sù il timor cacciate in bando

Doppia festa oggi sarà,

Il Francese conte Orlando

La sua parte ben farà. (*il Mar. si va
rannuvolando*)

MAR. Furbacchiotta pon fine alla satira. (*riscaldan-
Se il Contino mi scrisse in francese, dosi*)
S'io abborro tal vezzo antipatico,
Vuoi tu farne perciò un crimenlese?
Lascierà, sta sicura tal moda
Tostochè mostrerà Bonifazio
Che italiana ha perfino la coda.

ANG. Deh perdono!... imbrigliate la furia...
I paterni precetti ripetere (*con grazia*)
Non credeva che fosse un'ingiuria...

MAR. Che colomba!.. l'importante (*calman-
Si è che è bravo dilettante; dosi*)
L'accoglienza dunque sia
Tutta garbo e cortesia,
Chè da ciò potria dipendere
La comun felicità.

ANG. Questo è dunque l'importante,
(Ardo, sudo, e son tremante) (*da sè*)
Usar garbo e cortesia
(Trangosciata è l'alma mia) (*da sè*)
Chè da ciò potria dipendere
La comun felicità
Ebben v'appagherò;
Ma non vi fate brutto.

MAR. (*da sè*) Registro muterò (*rasserenandosi*)
Si levi il *tira tutto* *
Non son un basilisco,
Scordiam quest'incidente;
Finita è la mia predica,
Ma non zittir su ciò...

ANG. (In nube ora capisco) (*da sè*)
Terrò l'avviso in mente;

* Macchinismo dell'organo.

Troncate questa predica;
 Son figlia, obbedirò.

MAR. Petrillo dove sei? (*chiamandolo dalla
 porta di mezzo*)

SCENA IX.

PETRILLO e detti.

MAR. (*a Pet.*) Manda Simone
 A pattugliar giù abbasso in sulla strada;
 Ier notte ti parlai di quel tal Conte...
 Ebben: appena ei giunga.
 Simon tosto mi avvisi, e qui il conduca,
 Tu poi va.... mi capisci; mai si sbaglia
 Facendo il Podestà di Sinigaglia.

PET. Pronto mi reco ove d'andar m'impone (*s'al-
 lontana mandando un sospiro e guardando Ang. che lo
 accompagna colla coda dell'occhio*)

MAR. (*ad Ang.*) Tu prova intanto i trilli e le corone.
 (*il Mar. apre il pianoforte, poi entra in libreria*)

SCENA X.

ANGELICA sola caduta in profondo abbattimento. Romanza.

ANG. Ohimè! qual nuovo palpito!
 Mancarmi il core io sento!
 Ancor non so comprendere
 S'è gioia o s'è tormento,
 Ora il pensier va in estasi,
 Or piomba nel dolor!
 Oh! quel sospir, quel languido
 Tuo sguardo ho sculto in cor!...
 Or ben comprendo ahi misera!
 Il palpito d'amor!
 Finger, ... mostrarmi barbara
 Troppo è crudel martir;
 Petrillo questa lagrima
 Risponda al tuo sospir! - (*siede*)

SCENA XI.

VOLPINA *entra frettolosamente con Capello per mano.*

VOLP. Padroncina, padroncina
 Nella camera vicina
 Tutto all'ordine già stà;
 Oh che veste!... è inver co' fiocchi;
 Spalancare un tanto d'occhi
 Questa sera ognun dovrà (*veggendola as-*
sorta in tristi pensieri)
 Ma che avvenne?... cosa fa?...
 La luna e in quinta decima?

ANG. Senti Volpina: tu che ognor mi fosti (*dolce-*
mente rinvenendo)
 Dacchè più non ho madre, e amica e
 ancella,
 Del tuo consiglio - in tanto mio periglio
 Oggi deh mi conforta!
 Forse ignori la novella
 Qui sparsa?...

VOLP. Nò: cospetto! - il buon Simone
 Secondo l'uso antico un po' ciarlone
 Che in strada fa la sentinella morta,
 Narrommi il grave caso;
 E certo quest'affar mi diè nel naso; (*pen-*
 ANG. Che tu ne pensi o cara? *sando*)

VOLP. Ecco la spiegazion de'rotti accenti
 Che il padron mettea fuori ognor fra denti;
 Volpina udrai che basso! - (*contraffacendo*
la voce del Mar.)
 Flemma; per ora bussola e compasso
 (*pausa*)

Ma lasci pure andar l'acqua alla china,
 Chi vuol l'uovo, soffrir dee la gallina;
 Faccia cor signorina, e ben m'ascolti;
 Già d'imbarazzo io ne cavai ben molti.

ANG. Ma ti disse Simon... che il padre vuole...
VOLP. A buono intenditor poche parole.

Siam forse al finimondo? (*guardandosi*
Viene la schiuma a galla; *attorno*)
Se il balzo fa la palla,
Fortuna certo avrà.

ANG. Col gergo tuo profondo
Che vuoi tu dir farfalla?

VOLP. Secondo il suon si balla
Recipe; e vincerà.

Tutto dir come Papà
Ella deve, e nulla più,
Poi farà quel che vorrà;
La finzione è gran virtù.
So che brama, e creda a me
Non s'attristi e poi vedrà.
Ho un pensier che ne val tre,
Venga meco e sentirà.

ANG. Son teco Volpina, - svani la paura,
Se tu se' indovina - premiarti saprò.

VOL. Se parla Volpina - non abbia paura;
Che sono indovina, - provarle saprò.

ANG. Sì cara Volpina - premiarti saprò.

VOL. No, no padronina - regali non vò.

A DUE.

Qualcun s'avvicina - si salvi chi può
(*partono nella massima fretta*).

SCENA XII.

SIMONE *ansante corre alla porta della libreria, poi*

MARCHESE.

SIM. Signor... presto illustrissimo! (*gridando*)

È giunto ora il Contino;
Ei sbriga giù 'l facchino;
Poi tosto qui sarà...

- MAR. Io vado in visibilio ... (*useendo impetuoso con parucca ed abito antico*)
 Vengo ... no: qui l'aspetto ...
 Oh istante benedetto!
 Mia testa a caccia va ...
- SIM. Odo signor lo strepito ...
 Sale il Contin la scala ...
- MAR. Ei vien? ... nell'altra sala
 Lo vado ad incontrar ... (*esce*)
- SIM. Che pasticcin di zucchero!
 Veh! corre qual coniglio:
 Un padre pel suo figlio
 Di più non sapria far.

SCENA XIII.

Il MARCHESE rientra tenendo abbracciato il CONTE ORLANDO in abito da viaggio; parla quindi a SIMONE nell'orecchio accennandogli di far portare l'equipaggio nella camera assegnata al forestiere. SIMONE parte.

- CONT. Marchese mi confonde.
- MAR. Quanto foste aspettato io non vi spiego.
 In collegio fanciul vedeavi spesso;
 Quinci la lontananza e la sventura
 Ci separò; ma son tuttor lo stesso,
 L'affezione per voi ancor qui dura.
 (*stende una mano sul cuore*)
- CONT. Di nobil cuore è segno!
- MAR. Oh quanto tempo è scorso! (*singhiozzando*)
 Voi il padre perdeste, io la consorte;
 E senza manco un figlio maschio in casa,
 Colla mia sola Angelica
 Son quà *tabula rasa*.
- CONT. (*Vediamo dove para il suo discorso. (da sè)*)
- MAR. Al padre vostro amico ognor nè indegno
 Sincero amor portava; e poichè morte

A comun danno troppo fu sollecita,
 Concedete ch'io ponga il primo affetto
 In voi (*lo abbraccia*)

CONT.

MAR.

È sua bontà!...

Basta: per ora

Bando alle cerimonie:
 Sarovvi e amico e padre
 Qual mi vorrete, ma in materia entriamo;
 Lunghi esordi io non amo,
 Breve è il tempo ed io sono in sull'ortica;
 Comandi, parli... dunque presto dica.
 (*siedono*)

CONT.

MAR.

Siete in gamba oggi di voce?

Vi gradi la *tessitura*?

E quell'aria di bravura

Dite franco, vi quadrò?

CONT. A DUE

Non sto male oggi di voce,

Va benon la *tessitura*,

Ma, a dir vero, la natura

Dell'azion mi sconcertò.

MAR.

Naturale è la *faccenda*...

Io vi scrissi il mio peccato;

Che *Tenor* non siate nato

Fu per me fatalità;

CONT.

Or son cavoli a merenda...

Di mia madre fu peccato;

Se *Baritono* son nato;

L'accorarsi non ci stà.

MAR.

Convenienze teatrali!...

CONT.

Oh che usanze originali!...

MAR.

Eh via! le son bazzecole,

Questo non vi sgomenti;

Amici e miei parenti

Saranno gli uditori:

È specie d'accademia

È roba di famiglia,

Per divertir mia figlia

Che mai non esce fuori...

- CONT. Appunto . . . e dov'è Angelica?
 MAR. Sarà nella sua stanza.
 CONT. La scusi . . . vuol creanza. (*mostrando desiderio di ritirarsi per mutar abito*)
 MAR. Restar così potete . . .
 CONT. Ma la decenza! oh diamine! . . .
 MAR. A monte i complimenti;
 CONT. Che almeno mi presenti . . .
 MAR. Son chiacchere, sedete. (*recandosi e sedendo al pianoforte*)
 Solo un solfeggio, (*squadrando Vocalizzate, musica*)
 Un po' sull'a;
 Pazienza abbiate
 Vo' sentire la vostra abilità.
 CONT. (Sogno o vaneggio?) (*da sè, appressandosi al Mar.*)
 MAR. Quà (*dandogli un pezzo di musica*)
 cominciate)
 CONT. A A A A
 MAR. Zin zan entrate (*accompagnandolo*)
 Bravo; va ben: lara lara larà (*fuori di sè per entusiasmo*).

SCENA XIV.

VOLPINA e detti.

- VOLP. Perdono! se disturbo; . . . il parucchiere
 Recata ha la parucca,
 E venne insiem lo stampator Delucca
 Co' libretti; (*fiscaleggia il Cont.*)
 MAR. (*convulso*) Che lascino ogni cosa
 Di là nell'anticamera;
 Tornin dimane; va . . .
 CONT. (*da sè*) (Quanto è vezzosa!)
 MAR. Ben altro ora mi preme; hai tu capito?
 VOLP. Non dubiti signor sarà servito. (*parte*)

SCENA XV.

MARCHESE e CONTE soli.

CONT. È la sua cameriera?

MAR. E anch'essa canta;

CONT. Me ne accorsi al veder che tutta lieta
Annunziava le stampe; e chi è il poeta?

MAR. Di dirlo non m'adonto

Musica e versi far mi torna a conto.

CONT. Me ne rallegro doppiamente!

MAR. Forse

D'audace a me ciò frutterà una presa ...

CONT. Orecchio da mercante;

MAR. Ciarli il mondo, in mia casa sono in
chiesa.

A DUE.

CONT. La fortuna è degli audaci;

Si produca sulle scene;

Col coraggio si perviene

Ogni intoppo a superar.

MAR. Io non sono un pappataci,

Anch'io sangue ho nelle vene;

Ma il teatro, ma le scene

Son adesso un serio affar (*riscaldandosi*)

Il poeta fa un sonetto,

Il pittore fa un quadretto;

Fa un disegno l'architetto,

E cent'altri un altro oggetto;

Se ne fa l'esposizione,

Là s'affollan le persone;

Tosto sono giudicati,

Comperati e ben pagati

Fino all'ultimo quattrino;

Per me parli il Valentino

S'è la pura verità...

CONT. (Ho grattato la cicala,

Chi sa quando finirà) (*da sè*)

MAR.

Esponete pel contrario
 Due spartiti in una sala
 Ben finiti, e in tutta gala;
 Ma chi spiega i geroglifici...
 Sien pur dotti, sien magnifici?
 Forse un tocco d'impresario
 Farvi un passo degnerà;
 Ma veduto il frontispizio,
 Via di trotto a precipizio
 E scappando griderà:
Debuttanti!... via di qua.

CONT.

Questa è proprio da contar!
 Anche i sommi avran dovuto
 A suo tempo incominciar.

MAR.

Ma ponghiam che coll'aiuto
 Di potente mecenate (*facendo suonare i danari nella scarsella del panciotto*)
 Un riesca all'*exultate*,
 Nè gli tocchi il gran rifiuto,
 Nella stoppa ancor sarà;
 Sull'orchestra, su'cantanti
 Discorretene al Pananti;
 Se alla fin non creperà
 Un miracolo sarà...

CONT.

È anche grossa questa qua,
 Ma po'poi in scena andrà.

MAR.

Ed il resto del carlino
 Nella coda troverà.

Se un mette in scena un melodramma
 buffo),

Del teatro i Pacomi

Crollando il capo voglion roba seria,
 E ignoran che la musica al postutto
 Dal riso fu ispirata e non dal lutto.

Se il dramma è serio... oh Dio quale miserial!

CONT.

Eppure de' Gluchisti e Piccinisti
 Più non siamo a que'tempi mai più visti.

- MAR. Nò: ma forte è ancor la lotta,
Chi la vuol cruda, chi cotta;
- CONT. Oh d'accordo in questo siamo....
- MAR. Da voi dunque intender bramo
Che si vuol, che s'ha da far.
- CONT. Chi vuol musica pindarica...
- MAR. Ma però sentimentale,
- CONT. Chi la vuole filosofica...
- MAR. Ma però trascendentale,
- CONT. Chi romantica, chi classica...
- MAR. E per giunta novità;
Ma le note mai non crescono,
Sette son come ognor fu;
- CONT. S'io compor sapessi un'opera
Contentar vorrei i più.
- MAR. Scabroso arringo caro mio! - vi tacio
Come si dia talor di grazia il colpo
A un'opera che ancor non sia finita;
Sol vi basti; a conoscer la partita,
Che fu la prima sera
Di *Siviglia* il *Barbier* persin fischiato.
Son troppo vari i gusti; e un esordiente
Ben dee tremare a verga; (*pausa*)
Che i giurati a noi manchino è un peccato.
- CONT. In quest'arte però dicon parecchi,
Può chi ha orecchi sentenziar;
- MAR. De' Turchi, de' Chinesi anche gli orecchi
Dunque han dritto a giudicar.
- CONT. Ed il giudizio de' maestri vecchi?
- MAR. Si stiman tanto quanto i fichi secchi;
Gridano i dotti ognor *semplicità*;
Ma al rovescio è la medaglia;
L'orchestra in quest'età
Si converse in un campo di battaglia.
- CONT. Piaccion certo i gran fracassi.
- MAR. Piacque già il sudar de' fuochi...
- CONT. E i tromboni e i contrabbassi?

- ANG. Muto dolor più parla (*seccamente*)
- PET. Permalosa che avete?
Non vedeste per anco il vostro amante?
- ANG. Petrillo! tu motteggi? Ah stolto cessa!
E non iscopri sovra il mio semblante (*dol-
cemente*)
- PET. Del duol la causa onde mi sento oppressa?
Io non son fisonomista...
Lice saper che vi conturba e attrista? (*in
aria pentita*)
- ANG. La barbara tua inchiesta (*con forza*)
Spendi ingrato cuore!...
Nè m'addoppiar funesta
La tazza del dolore!...
Ma che?... mandi un sospiro. (*intenerita*)
Oh Diol qual scena io miro?
Veggio furtiva lacrima
Sul ciglio tuo spuntar.
Or sono appien felice (*con islancio*)
Se amore, amor ritrova;
Presago il cor mi dice
Che vincerò la prova;
Ah se il mio labbro tace, (*fissandolo con
espressivo abbandono*)
Al guardo tuo sagace
I lumi miei disvelino
L'obbietto del mio amor!
L'eccesso del contento (*con anima*)
Tutto m'inonda il cuore!
Il desiato accento
Ascolto alfin d'amore!
Dunque fia ver che il fato
Meco ora sia placato?...
Ah quai pensier già 'nsorgono
Mia gioia a funestar!
Dovrò affrontar lo sdegno
Del padre vostro amato?

Me seduttore indegno,
 Me chiamerebbe ingrato;
 Ah se all'abisso io penso
 Che ci divide immenso,
 Tremo; - pensate Angelica
 Che avete un genitor ?

ANG. Non paventar: - audace
 Mi rende amore; e vincere
 Con un pensier sagace
 Il genitor saprò.

PET. (Se amor la rende audace...
 La sorte io sfiderò.)

SCENA VIII.

Il MARCHESE ed il CONTINO (vestito galantemente con occhialino ecc.) compariscono inosservati sulla porta di mezzo - e detti.

MAR. (Eccola) (al Cont.) (piano - meravigliato)
 CONT. (piano) (e questo giovane? (al Mar.)
 MAR. (Di casa è 'l segretario.) (mostrando indif-
 ferenza)
 CONT. (Io son di lapislazzulo!)
 MAR. (È un caso da lunario!) (da sè) (tossendo
 Che fate? forte)
 ANG. (sorpresa) (Oh cielo!) (da sè)
 MAR. Angelica!
 ANG. (M'aiuta o macchiavelica!) (da sè)
 Un passo del duetto (disinvolta)
 Stavamo concertando (inchinandosi al padre)
 PET. (Mi torna il fiato in petto.) (da sè)
 MAR. (Capiste? (al Cont.) al conte Orlando
 Su svelta i convenevoli (ad Ang.)
 Ci vuol disinvoltura!
 ANG. Sua serva devotissima... (fa profonda ri-
 verenza al Cont.)
 PET. (Che mistica figura!) (da sè)
 CONT. O marchesina amabile

- Pardon, se al dover mio*
 Pria d'or non potei compiere.
 MAR. Ne fui cagion sol io;
 Freddure: - udrai Angelica
 Che pezzo di cantante!
 A me pare un miracolo
 Sì franco diletante;
 Alla mia debil opera
 Sarà prima colonna...
 CONT. Non più; il Marchese celia;
 Spetta alla prima Donna
 L'onor...
 ANG. Contino io pregola...
 MAR. È tutto qui in famiglia...
 Son cose... io ne trasecolo!
 Basso, (*additando il Cont.*) sopran mia figlia:
 CONT. Ed il tenor qual è?
 PET. (Che spina!) (*da sé*)
 MAR. (*addita Pet.*) Il mio scrivano...
 PET. Suo servo arciumilissimo (*inchinandosi al*
 Cont.)
 CONT. Il suo scrivan? (*al Mar. meravigliandosi*)
 MAR. Ma piano...
 Di canto è mio discepolo...
 PET. Chi fa valere i numeri
 È il zero e ben lo sa... (*al Cont.*)
 CONT. (Io casco dalle nuvole
 Dio sa come anderà!) (*da sé*)
 MAR. (Non so cosa si brontoli,
 Stassera il sentirà; (*da sé*)
 ANG. (Oh sì il Contino incredulo
 Questa contar potrà. (*da sé*)
 PET. (Ei faccia pur le smorfie
 Il Ciel m'assisterà!) (*da sé*)
 CONT. Io mi congratulo - Signor Marchese (*al*
 Marc.)
 Ella è instancabile - nelle sue imprese
 (*guardando tratto tratto coll'occhialino Ang.*)

- MAR. Beato il musico - che il può goder!
 Obbligatissimo! - troppo cortese! (*al Cont.*)
 Son democratico, - benchè Marchese
 Sono instancabile - nel mio mestier.
- ANG. (*Il Conte adocchiami - a orecchie tese,*
 Manovra *impavido* - alla francese,
 Ma farà *topica* - da buon messer). (*da sè*)
- PET. (*Mi crede un tanghero - ride a mie spese,*
(accennando il Cont.)
 Che pensi Angelica - non mi è palese,
 Ma il cuor consigliami - di non temer.
(da sè).

SCENA XIX.

VOLPINA, Coro di Copisti e detti.

- VOLP. Signor si mette in tavola,
 È mezzodi suonato;
 Dal cuoco, giusta gli ordini,
 Fu il pranzo anticipato.
- MAR. Benone!... è un uom di stato. (*si pone a*
raccogliere in fretta la musica su' tavolini facendone
- CORO Le corde, le caruccole *vari pacchi*)
 E quanto ha comandato
 Sta nel salone all'ordine,
 Il tutto è apparecchiato;
- MAR. Benon! - ve ne son grato.
- TUTTI. (*Oh come è affaccendato!*)
- VOLP. Vien freddo in tavola!
 (*Che pazza testa!*)
- MAR. Su questa *et reliqua*
 Presso l'orchesta
 Su quel gran tavolo
 Fate recar. (*a' copisti additando la mu-*
sica)
- CONT. (*Oh l'uom vulcanico! (da sè)*)
- ANG. PET. (*Uom da romanzo! (fra loro)*)
- VOLP. (*Oh che vesuvio! (da sè)*)
- CORO. Ma dopo pranzo
 Ciò potrem far...

- MAR. Nò: dopo tavola
S'ha da provar. (*chiamati entrano due
servi che caricati della musica escono*)
- TUTTI (Son certe antifone
Da far crepar.) (*fra loro*)
- MAR. È naturale!
Convien sbrigar là prova generale.

SCENA XX.

SIMÓNE e detti.

- SIM. (*ansante, al Mar.*) Ma la vostra Eccellenza
s'attende...
- Presto presto si viene o si sta? (*ai copisti*)
- MAR. Presto... andiam... si Signor... già s'intende...
(*a Sim.*)
- Vengo... a spasso il cervello mi va... (*come
smemorato*)
- ANG. CONT. PET. VOLP. (*Non ha più la sua testa in calende*)
- ANG. (*Che bel pranzo quest'oggi sarà!*)
- CONT. (*Par convulso, e m'inspira pietà*)
- PET. (*Se si pranza un miracol sarà.*)
- VOLP. (*Ma al mio fine assai ben giuocherà.*)
- CORO. Presto... presto... vien freddo,... la intende? (*al
Mar.*)
(*Partono nella massima fretta e confusione*).

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Gran sala splendidamente illuminata con ricche lampadi di cristallo, e foggiate a Teatro, che presenterà di fronte un palco scenico della maggior ampiezza possibile, col sipario calato, su cui vedrannosi effigiate a vivi colori le muse Euterpe e Talia in atto di stringersi la destra. Al disopra del proscenio (che vuol essere piuttosto spazioso), si leggerà a caratteri cubitali: UN'EREDITÀ IMBARAZZANTE, FARSA BUFFA.

Al disotto orchestra co' professori in bell'ordine disposti, e quasi nascosti agli occhi della vera platea, col mezzo di un assito di divisione. L'orchestra sarà divisa nel bel mezzo da una decente e comoda gradinata in comunicazione col palco scenico posticcio; rimpetto a questa in sul dinanzi sarà locato un pianoforte aperto sorretto da una base alquanto sollevata, coperta di tappeto, ed attorniato da parecchie sedie.

CORO DI DAME E CAVALIERI.

Questi si vedranno seduti promiscuamente in due ale simmetriche, rivolti al pianoforte in guisa però da poter vedere il palco scenico interno; se la discorrono fra di loro gesticolando e tenendo in mano il libricciuolo della farsa.

Il MARCHESE in tutta gala scende dal proscenio per la gradinata, s'avvicina al pianoforte sopra di cui spalanca lo spartito, asciugandosi il sudor della fronte.

MAR. Finalmente o miei signori
 Allestiti son gli attori;
 Sia laudato Apolline!
 Già l'orchestra è pur d'accordo (*tenendosi*
 Son balordo... son già sordo: *la fronte*)

Deh voi compatitemi!
 Pezzi udrete un po' meschini,
 Io però non son Rossini;
 Leggerete versi strani,
 Già si sa: non son Romani.

CORO. D. e U. Anzi . . . evviva il bel pianeta
 Del musico - poeta!

COR. UOM. Noi fin d'ora *soddisfatti*
 Al connubio artistico
 Facciam plauso unanimi;
 Chè talor son cani e gatti
 I poeti, e i musici;
 Non vedremo scandali.

MAR. Ripeto compatitemi . . .

CORO. D. e U. (È lungo omai l'esordio; *(fra loro)*

MAR. Tentai: non sono un' aquila
 Ma un struzzo, e ben lo sa . . .

COR. A che tanti preamboli?
 L'uomo fa quel che può,
 Date principio all'opera . . .

MAR. Ben: - cominciar farò. *(sale sul proscenio)*
 Valenti professori in voi ripongo *(all'or-*
 Ogni speranza mia; *chestra)*
 E in *capite* m'inchino al signor Tasso.)
(fa riverenza al professor di contrabbasso unico stromento
che dovrà vedersi)

Della musica il perno è il contrabbasso.
(a tutti) Dunque attenti! - attacchiam la sinfonia
(all'orchestra marcando la battuta)

Bravi! . . . così . . . *vivace!*

Piano . . . così mi piace . . .

Franchezza! . . . *pizzicato.*

CORO. D. e U. Ma bene quella tromba!
 Che *a solo* ben suonato!
 Come il salon rimbomba!

MAR. Trombone siamo al bello . . .
 Più forte il violoncello . . .

- CORO. Che dolce schioppettio!
Che giri tutto brio!
- MAR. Così *crescendo* . . . ebbene? (*scende di bel nuovo dal proscenio*)
Che ve ne pare amici?
- COR. DON. Ci scorre per le vene
Magnetico calor. . .
- COR. UOM. Bravo compar! ma bene
Vi coprirem d'allor.
- MAR. Oh troppo! (buon preludio! (*facendo gran riverenze a cerchio*)
Mi cessa il batticuor!) (*da sè*)
E quel corno in elafà:? (*agl'invitati*)
- COR. D.e U. Oh! di corni ben si sta. (*ridendo*)
- COR. UOM. D'alto in basso il controbasso
Borbottando or scende or sale;
- MAR. Or udite? fa il *pedale*;
Col frastuono col fracasso
Si fa il *piano* più spiccar.
- TUT. il COR. (Se tra noi non parliam basso
Ci faremo bestemmiar. (*fra loro*))
- MAR. Il cromatico, il diatonico,
Il melodico, l'armonico
Impastare volli insieme: -
Ma ascoltate: questo preme.
La presente mia operetta,
Fu annaspata in tale fretta,
Ch'ho persin scordato i cori.
- TUTTO il COR. Non importa proprio un etta,
Meglio! - meno seccatori.
- MAR. Ma volge al termine
La sinfonia: (*s'accosta al proscenio*)
Cantanti all'ordine.
- COR. Oh che armonia.
- MAR. Tutti all'unisono (*all'orch.*)
Tutti al tellonio . . . (*ai cantanti*)
Forte alla stretta

- » A imbrogliar la nostra testa;
 - » Era il nostro cuor contento
 - » Anche senz' eredità.
 - » È ben ver che il più infelice
 - » È chi ha bezzi in quantità!
- COR. UOM. Più d' un ricco questo dice,
 Ma nessun getto ne fà. *(piano tra loro)*
- MAR. Ravvisate quest' attrice? *(alle dame)*
- COR. DON. Baltezzato è come và. *(ridendo cogli oc-*
chi sul libro)
- VOLP. » Vivea lieta la Lisetta
 » Senza tante vespe intorno;
 » Or da un mese . . . la staffetta . . .
 » Qui si fa . . . chi vien chi và . . .
 » E la povera Modesta
 » Qui inchiodata sempre stà . . .
- COR. DON. Certo! è cosa assai molesta
 E chi ha figlie ben lo sa. *(fra loro)*
- VOLP. » Ma pazienza! in questo giorno
 » Una volta finirà!
- MAR. Su Petrillo fatti in qua.

SCENA III.

PETRILLO *(in abito di contadino) affannato.*

- PET. » Cara Modesta *(a Volp.)* ah presto la nipote
 » Deh mi chiamate!
- VOLP. » Perchè tanta furia?
- PET. » E il perchè mi chiedete? il più temuto
 » Mio novello rivale
 » Di qua uscito testè . . . là sul piazzale
 » Sbirciommi, soghignò,
 » Le mani si fregò, come se il tutto
 » Ultimato già aveste; - Oh questa dote
 » Deve me rovinar, zia e nipote! *(crollando il*
capo)
- VOLP. » Ti calma o buon Frontin: *(a Pet.)* al milordino
 » Sol disse la ragazza

- » Ch'oggi, spirando il mese, era costretta
 » Secondo il testamento a tor marito;
 » Che stassera la scelta avrebbe fatto...

PET. » Nè fecesi il contratto? (*respirando*)

VOLP. » Se a me non vuoi dar retta

- » Chiedine a lei, se il credi; vien Lisetta (*si ritira in disparte e prosegue a scopare*)

SCENA IV.

ANGELICA *abbigliata da galante contadinella e detti.*

MAR. Ed ecco alfine Angelica...

Ma deh... non l'applaudite! (*agli invitati che stanno per batter le mani*)

Troppo importa evitar imbrogli e inciampi

Se i dilettanti cantano a memoria,

Voi ben sapete come va la storia.

Adagio sostenuto: (*all'orch.*)

Coraggio ch'io t'aiuto! (*ad Ang. come sugger.*)

ANG. » Frontino io vi saluto (*cogli occhi fissi al suolo*)

PETR. » O mia diletta non mostrarti ingrata (*pensier.*)

» A chi costante t'adorò finora!

» Colui che a te giurava amor stassera

» Pria della fresca eredità dov'era?

MAR. All'estetica attenti in questo sciolto: (*agl'invit.*)

PETR. » Deh il tuo pensier mi svela!

» Ognor gioco io sarò di cruda sorte?

» Tu forse sulla dote

» Hai le pupille immote;

» Pietoso ciel? fa che al mio dir s'arrenda

» O almen la morte (*si ride*)

» Sovra di me la man gelata stenda!

(*Frontino cade ai piè di Lisetta come svenuto; Modesta interviene, spruzzandolo d'acqua e sorreggendolo*)

CORO DON. Tutti così gl'innamorati;

CORO UOM. (*ridendo*) Morrrrte!

MAR. Non temete; io non seguo que' poeti (a' conv.)
 Che se ti fan morire undici attori
 Si mostrano discreti;
 Qui niun morrà.

ANG. (a Frontino) » Fà cor ti rassicura
 » Il labbro mio non mente; la tua fede
 » Premio otterrà dal cielo;
 » Ha pure un fine al mondo la sventura.

PETR. » Ma che il signor Camillo e don Gervaso (rial-
 ANG. » Ascolta. zaldosi)

PETR. » Forse bazzican qui a caso?

ANG. » Vien Gervaso, vien Sparabombe,
 » L'un scimunito, l'altro smargiasso,
 » Entrambi sperano . . . io rido e passo,
 » Fan gran fracasso - dan nelle trombe
 » Ah meschinetti mi fan pietà . . . (ridendo)
 » In tuono flebile mi van cantandò
 » *Io per te moro, per te sospiro . . .*
 » A quelle smorfie tutta m'adiro,
 » E 'l guardo giro - di te cercando (lan-
 guidamente)
 » E 'l cuor più forte battendo va. (con espres-
 sione)

PETR. » Se ancor tu m'ami, io torno in vita;
 » Mai tal virtude fu in uman core;
 » Volto in contento è 'l mio timore;
 » Per tanto amore - l'alma smarrita
 » Insiem cogli Angeli spaziando va;
 » Io pur ten priego . . . ah si m'ascolta!
 » Poni in obbligo gl'ingiusti accenti . . .
 » D'un cor geloso eran lamenti;
 » Sperdano i venti - mia prece stolta,
 » E la mia gioia piena sarà.

ANG. » Ne' dintorni del villaggio
 » Un campicello comperar potrai . . .

PETR. » Ebbene?

VOLP. (in osservazione) » Zitto il brutto pipistrello

» Apre il cancello - e verso noi s'avanza . . .
 ANG. » Va ritorna fra poco (*a Frontino*) io entro in stanza.) (*rientra in camera*)
 (*Frontino parte dall'opposto lato mordendosi le dita*).

SCENA V.

*Entra SIMONE vestito succidamente da ricco, ma avaro
 fattore; avrà un lanternino acceso che poserà sul
 tavolo.*

MAR. Vien Gervaso osservate; (*all'udienza*) a te Simone,
 La prova andò benone (*a Simone*)

SIM. » Sono quattro mila scudi (*a Modesta*)

VOLP. » (Che spilorcio originale!) (*da sè*)

SIM. » Sono franchi ventimila . . .

CORO UOM. Dalli . . . bravo! alla morale . . .

VOLP. » Io ben vel dissi ventimila volte

» Che la mia nipotina

» Ha per ogn' anno mille franchi addosso . . .

SIM. » (Dunque! malanni!) (*da sè*)

» Meglio saria ch' avesse un cinquant' anni)

» Va ben: salterò il fosso.

VOLP. » (*da sè*) (Un po' di burla)

» Saltate pure; il tempo stringe; siamo (*con*

» Al trenta di settembre; (*premura*)

» E come ben sapete

» Luca buon' anima

» Ricco nostro parente, il primo giorno

» Appunto di settembre, uom d'occhio lungo,

» Legava all'orfanella una tal somma,

» Purchè si maritasse dentro il mese;

» Ora se lo *stringimini*

» Non succede stassera . . . addio bei scudi . . .

SIM. » Ma dite e l'ipoteca . . .

VOLP. » Cercate il testamento in tutta fretta . . .

» Scusate... la nipote è là ch'aspetta. (*entra in camera ridendo*)

- MAR. *Nove-otto; andante giusto.* (all'orch.)
 CONT. » Ehi di casa. (*bussando alla porta della cam.*)
 VOLP. » (*con un candeliere*) Me le inchino;
 CONT. » Quel figuro impertinente
 » Che qui fece?
 VOLP. » Oh niente, niente...
 CONT. » E Lisetta?
 VOLP. » Sta di là...
 CONT. » Che qui venga; (*con impero*)
 VOLP. » « Il suo fardello
 » Nel baule sta ordinando...
 CONT. » Le direte, vel comando
 » Ch' io l'attendo, e stommi quà...
 » Che al corredo non pensi, io nuove vesti
 » Di foggia signoril saprò trovare;
 » La mia villeggiatura
 » Domani lascierò; quinci Lisetta
 » A Londra condurrò; la sua fortuna
 » Io voglio assicurar... (*con altrezza*)
 VOLP. » (*fra sé*) (Me poverina!
 » Se la sposa costui sono in rovina.) (*entra
 in camera*)

SCENA VIII.

CAMILLO SPARABOMBE solo sul palco, misura il portico
 a passo concitato e marziale.

- » Già son fatto così; o grosse o nulla;
 » Son solo; io non m'impiccio
 » De' fatti altrui; dica che vuol la gente;
 » In ciò vo' sbizzarrirmi a mio capriccio.
 » Colla mia sposa franco
 » Andrò rataplantanplan;
 » Diman Lisetta al fianco
 » T'avrò; t'avrò diman;
 » Fra danze, viaggi, cene
 » Vivrem, *en avant en avant*;
 » Le dolci tue catene
 » Ben molti invidieran;

CORO. Evviva il rataplan . . . (tra loro)

CONT. » D' un nuovo mondo il riso
 » Ti schiuderò d'innante ;
 » Non mai da te diviso,
 » Ognora a te costante ;
 » Il ciuffo di Fortuna
 » In tuo poter cadrà ;
 » Per noi di miel la luna
 » Un secol durerà.

TUTTO IL CORO. Talun di simil luna
 L'autor conobbe già (da sè)

MAR. Vien Frontino mezzo brillo . . .

SCENA IX.

PETRILLO *in miglior arnese, più rosso in volto, lunga cravatta rossa di seta, bianco capelluccio, con un corpettino ad armacollo.*

PETR. » (Ora a me) (da sè) Signor Camillo
 » Me le faccio di capello; (con molti inchini fing.)

CONT. » Vostro servo: (oh che monello! di barcollare).
 » Il lettor della gazzetta
 » Fra i villani quel che detta;)

PETR. » Tutto solo? . . .

CONT. » E che v' importa?

MAR. » (Sa far ben la gatta morta). (accennando Petr.)

PETR. » Nulla certo; io sol dimando . . . (ai conv.)

CONT. » Qui non c'entra contrabbando.

PETR. » Dice bene. (caricando)

CONT. (seccato) » (Già son ristucco) (da sè)

MAR. (ai conv.) Qui comincia il badalucco.

PETR. » Di Lisetta or son sicuro,
 » Vo' stancarlo, e porlo al muro;)

CONT. » (Ei n' ha in corpo un buon sestiere;)

PETR. » (Non vo' dargli più quartiere) (atti di dispregio)

CONT. » (E io soffrir debbo un rivale? e inchini caric.)

» Or l'aggiusto come va:) (da sè dimenando)

PETR. » (La mostarda già mi sale il frustino)

» Su pel naso, e cuor mi dà). (agitato)

CORO. Questo è fatto al naturale . . .

MAR. Ora scoppia il temporale.

TUTTI E da rider ci sarà.

CONT. » (In petto già sento *(con forza tra sè)*
 » Dell'ira la face;
 » Saprò l'ardimento
 » Fiaccar d'un audace,
 » Con questo somaro
 » Nessuna pietà.)
 » Cotanta baldanza *(con accento*
 » Insano deponi; *superbo)*
 » Si scherza a fidanza
 » Co' gonzi e poltroni;
 » Se il viver l'è caro
 » Via sgombra di quà. *(facendogli*
annasare il frustino)

MAR. Più forte mio caro *(al Cont.)*

CORO Onore si fa.

PETR. » Che piglio feroce
 » Signor Rodomonte! *(rimboccando le*
maniche della camicia)
 » Se tu alzi la voce,
 » Io rizzo la fronte;
 » Può solo Lisetta *(in un orecchio*
 » Cacciarmi di qua; *al Cont.)*
 » A casa le mani; *(misurandogli uno*
 » Più fienima o gradasso! *schiaffo)*
 » Se tu qui rimani,
 » Io pur son di sasso:
 » La casa rispetta;
 » Creanza ci va. *(con forza)*

CORO Più a segno non sta:

MAR. Ma or vien la baruffa . . .

CORO La scena è assai buffa;

CONT. » Mi prudon le mani . . . *(arrovellato)*

PETR. » Che ora è domani? *(ridendo smas-*
scellatamente)

- CONT. » Per bacco la collera (*furente cercando l'elsa*)
 » Frenar più non so...
- PETR. » Ma adacqui la senapa,
 » Qui in casa oiboibò. (*ridendo*)
- TUTTO IL CORO Ei perde la bussola
 Ne fa un fricandò. (*fra loro*)
- CONT. » Usciam sulla strada (*s'avvede di non*
 » Sfidarti saprò... (*aver armi*)
- PETR. » Se vuole uscir, vada;
 » Io meglio qui stò.
- CONT. » Baggian... vigliacco inetto... (*sprezzandolo*)
- PETR. » (A me) la sfida accetto... (*bruscamente*)
- CORO Oh questo è un bel duetto; (*al Mar.*)
- MAR. (Io già l'avea predetto) (*tra sè*)
- TUTTO IL CORO Il duetto in un duello
 Nel più bello si mutò.
- CONT. » Chi sceglie qui l'armi? (*ansante*)
- PETR. » A me tocca parmi...
- CONT. » Via dunque di sù...
- PETR. » Ma qui a tu per tu... (*serio*)
 » Le brama da taglio?
- CONT. » Qual vuoi, testa d'aglio...
- PETR. » Ebben nuovo Achille...
 » Io scelgo... due spille (*dando in uno*
 » È troppo imbecille (*scroscio di risa*)
 » Vedrai che farò. (*infuriato smaniando*)
- TUTTO IL CORO Benon! colle spille
 La morte scansò...
- PETR. » Smorzate il falò.

SCENA X.

VOLPINA, ANGELICA *con altro candeliere acceso,*
 poscia SIMONE.

- VOLP. » Che avvenne? che è successo?
- PET. » Fermate quell'ossesso...
- ANG. » Che brutto tafferuglio!

- CORO. » Che vero guazzabuglio!
- PETR. » (L'aiuto è qui di Pisa
» Mi sbraco dalle risa:) (da sè)
- VOLP., ANG. } » Ma cosa è questa storia?
» Cos'è sto serra, serra?
- PETR. » Colui la mia memoria
» Volea mandarmi in terra;
- VOLP. e ANG. » Calma signor Camillo! (a Cam.)
» Prudenza per pietà (a Front.)
- ANG. (Or or ci siam Petrillo).
- PETR. (Oh come finirà!) (toccando Volp.)
- TUTTO IL CORO. Bravo il signor Petrillo; col gomito)
A meraviglia va.
- MAR. (Io salto al par d'un grillo,
Come una sposa va.) (da sè)
- SIM. » (Frontino, al certo è brillo, (en-
trando col lanternino)
» Che occhiacci mai mi fa!) (da sè)
- CONT. » Suvvia Lisetta fra di noi la scelta
» Fa dello sposo; svelta: (soffiando
» Tronchiam così la lite; altero)
» Modesta che ne dite?
- VOLP. » Io le dico in due parole (al Cont.)
» Ch'essa far può ciò che vuole;
» Tu lo sposo dei pigliar, (a Lisetta)
» Nè a me lice che approvar.
- TUTTO IL CORO. Non poteva meglio parlar.
- CONT. » Scegli dunque e non seccar..(a Lis.)
LISETTA vien attorniata dai tre pretendenti.
- ANG. » Parlerò schietto; il fingere
» Abborro per natura; (a Gerv. che
più d'appresso le fa il cascamoto)
» L'oro, le gemme, i ninnoli
» Mio cuor sprezza e non curà;
» Voi siete troppo vecchio...
» Non fate nò per me.
- SJM. » (Io son pur troppo vecchio, (mor-
tificato e quasi piangente)

- » Rimedio più non v'è.)
 CONT., Volp., e PETR. » (Forse gli manca un specchio;
 » Gran fiasco per mia fè!) (*fra loro*)
 TUTTO IL CORO. » Su! a lui di latte un secchio;
 » Rinfanciullito è affè. (*ridendo*)
 ANG. » Ella signore è giovine... (*al Cont.*)
 » È bello e non mi spiace...
 » Ma il duellar, la collera...
 » Pavento; e amo sol pace;
 » Contenta del mio stato,
 » Vita mutar non vo'...
 » Fare il mio cuor beato
 » Un villanel sol può. (*balza fra le brac-*
 PETR. » Lisetta io son rinato (*cia di Front.*)
 » Si sempre tuo sarò.
 CONT. (*da sé*) » (Oh rabbia! oh crudo fato!
 » Qui più restar non so) (*parte*
mordendo il frustino)
 SIM. » (S'io sol non fui burlato
 » Men grullo io me ne vo.) (*parte a*
 VOLP. » (Lo scriba è già avvisato, *capo basso*)
 » Molto tardar non può.)
 TUTTO IL CORO. Il campo è già comprato;
 Or coltivar lo può.
 MAR. Il turbine è passato,
 Su Angelica il rondò. (*ad Ang.*)
 ANG. Che mi debba cantar io più non so.
 (*scambiate alcune occhiate con Volp.*)
 COR. Come!... se lo scordò?

ANGELICA *seguita dal resto degli attori, scende per la gradinata dal palco interno, tutti i convitati s'alzano, e fan lor posto; VOLTINA intanto si pone a' fianchi d'ANGELICA cui di soppiatto parla all'orecchio.*

- MAR. Non facciam ragazzate; e stiam sul sodo:
Finis coronat opus. (*prende Ang. per mano*)
 VOLP. (Ei! dura! siamo al nodo! (*piano ad Ang.*))

- Coraggio! batta finchè caldo è il chiodo!
 PETR. (Sarà prodigio s'io non scoppio quà)(*da sè*)
 MAR. Faccia punto l'orchestra... (*incollerito*)
 COR. (*sorpresa generale*) (Or che sarà?) (*alquanto*)
 ANG. Padre il vero vi dirò...
 MAR. Io preamboli non vo'...
 ANG. Ebben come volete: (*risoluta con fredda calma*)
 Se Frontino in mio sposo concedete,
 Il rondò sentirete;
 Se nò la lingua inchiodo.
 MAR. (*con amaro sorriso*) Ella è maiuscola!
 Parla chiaro il libretto; e che? tu scherzi?
 ANG. *Sta sempre zitta e seria.*
 MAR. Ma non l'hai qui presente?... è ben Petrillo... (*impazientito*)
 ANG. E Petrillo io voglio; (*solennemente*)
 MAR. (*a bocca aperta*) (Un cocodrillo!)
 VOLP. (Ecco dal buco omai cavato il grillo.)
 (*da sè*)
 CONT. (È proprio da pigliarsi colle molle.) (*meravigliato fra sè*)
 VOLP. (Il *diesis* diventò doppio *bemolle*! (*ridendo di sottocchi*)
 MAR. (*riscosso*) Come! sai pur che accolto in casa mia...
 ANG. (*accarezzandolo*) So tutto; so ch'è degno del mio amore.)
 MAR. E che? quell'acqua cheta...
 PETR. (*chinando il capo*) Oh mio signore!...
 ANG. La colpa non è nostra...
 MAR. Innocentini!...
 ANG. Il dialogo abbiám letto del Parini...
 MAR. Zitto! (*interrompendola irato*) il Parini voi avete letto...
 CONT. (*Je comprend; già... studiavano il ductto.*)
 (*da sè ridendo*)
 MAR. (Io son di carta pesta; oh che sproposito

D'enorme asinità!... (*sul dinanzi isolato
come petrificato a chius'occhi*)

CONT. (*da sè*) (Bel quadro plastico!)

COR. DON. (*fra loro*) (Ognun si fe' qui mutolo
Il caso è molto strano; (*attorniano
Cangiossi il buffo in serio; il Marc.*)
Sperar che ceda, è vano. (*accen-
nando Ang.*)

Amor amor tiranno (*arrovellate*)

Padre di guai sei tu! (*con trasporto*)

Tu stilli ognor l'affanno

Fra il riso di guaggiù!)

Pace... si pacer! Angelica (*al Mar. dol-*

Simile al vostro ha il core; *cemente*)

Un guardo alle lor lagrime! (*Ang. e*

Petr. in disparte asciugansi le lagrime)

Crudel tiranno è amore; .

Vi torni il riso accanto,

Si calmi ogni dolor!...

Deh rasciugate il pianto

A chi d'amor si muor! (*si ritirano*)

COR. UOM. (Noi stiamcene in un canto ...

(*piano*) Vediam, ... che n'esse fuor;)

MAR. (*da sè*) (Oh miei progetti in fumo! (*al Cont.*) un
tal garbuglio)

Dall'uso teatral solo provenne.) (*in atto
di pentimento*)

CONT. (Oh l'uomo malaccorto!) (*avvicinandosi*

MAR. (*al Cont.*) (Ho però solo un torto, *al Marc.*)

Mutar la parte vostra col tenore

Dovea: nè a ciò riparo omai si trova)

CONT. (Nel vero amor genealogia non giova:)
(*al Marc.*)

MAR. (E l'opera lasciar così incompleta? (*al Con.*)
Che far deggio mai ora?) (*commosso*)

CONT. (*al Marc.*) (Cedere alla buon'ora ...)

VOLP. Si rabbonisca ed abbia sofferenza (*al
Marc. fingendo di piangere*)

- MAR. (Via di necessità facciam virtù (con
centrato)
Ehm... scandali non amo; bricconcella
(rabbonacciandosi)
Prega pel mio rondò (ad Ang.)
Mi servirà di regola - pazienza!...
Brava la mia pettegola... (con rapidità)
Diman sposi sarete... il dico: e, basta
(D'Adamo alla perfin siam tutti pasta.)
(da sè)
- ANG., PETR. (Noi felici!... (presentansi al Marc. a
capo basso)
- MAR. (ad alta voce) Ma pria canta il rondò.
- ANG. Professori seguite: - ora io lo so. (al-
TUTTI. (Scena da Viganò!) l'orch.)
- MAR. Un Proteo con costei non ce la può.
- ANG. (sulla pre- » In qual tenero contento
della del piano » È quest'anima rapita!
forte) » Son felice; omai la vita
» Più dolor per me non ha.
» Nella gioia d'un momento
» Si rinnova il mesto cuore;
(a Petr. adoc- » La memoria del dolore
chiandolo) » In piacer si muterà.
- MAR. (Se il rondò cantato aveva,
A me no, non si faceva;) (da sè)
- CONT. (Di rubrica è il matrimonio,
Ci mancava un testimonio...
A far lume venni quà:) (ridendo)
- TUTTI COL MAR. (La briccona ora lo sa:)
- MAR. Ma de' polmoni un'ala io buttai fuori;
Chiudiam l'orto una volta o miei Signori.
Su de' stromenti si apra l'arsenale (al-
l'orch.)
A tuo posto Modesta; (a Volp. che tosto
sale sul palco interno)
Nel mio finale una sol donna resta.

COR. (Pensata originale!)

VOLP. (*sbracciandosi sola sul palco*) » Son Lisetta, e Frontino contenti; -
 » Già mi par di cullare l'erede,
 » I litigi, i rancori son spenti,
 » E la pace è tornata al mio cor.
(scende dal palco)

TUTTI } Come cessa il dolore de' denti,
 COL MAR. } Se co' ferri il dentista si vede,
 } Così al suon di codesti strumenti

TUTTI } Ei si scorda il passato dolor;
 MAR. } Io mi scordo il passato dolor; (*sforzandosi di ridere*)

ANG. (Fu l'astuzia alquanto nera;
 Ma al passato addio si dà.) (*da sè*)

VOLP. (Deh! la scaltra consigliera
 Non tradisca per pietà! (*ad Ang.*)

PETR. (Ciò che avvenne in questa sera
 Palpitare ancor mi fa!) (*da sè*)

MAR. (Me l'han fatta troppo nera,
 Nella gola ancor mi sta) (*immobil. e*

CONT. SIM. } (Gl'ie l'han fatta troppo nera, *brusco*)
 CORO) Ingollarla ancor non sa) (*fra loro*)

MAR. Buonanotte! a voi tutti o Signori (*inchinandosi a dritta e a manca*)
 Professori, indulgenti uditori...

(*al Cont.*) Perdonate... io son troppo stracco (*triste*)
 Fra le coltri a ficcarmi men vo'. (*quasi addormentato*)

CONT. SIM. } Buonanotte: fortuna v' infiori.

CORO. } Il sentiero a novelli lavori;

ANG. Buonanotte! (ha scordato gli attori;
(a Petr.)

Che si penta?... ha la testa già fuori...
 Ma diman gli daremo lo scacco,
 Ma placarlo domani saprò.)

VOLP. Buonanotte! (d'intrico siam fuori... (*ad*
 Non è uomo di cento colori; *Ang. e Petr.*)

- Manterrà la parola per bacco;
 La mia impresa diman compirò.)
PETR. Buonanotte! (ha la testa già fuori:
 Ha scordato i sudati lavori;
 Ei ripensà al toccatogli smacco,
 Ma placarlo dimani saprò.) (*da sè*)
CONT. (Ma che furbi!... che scuola d'attacco!
 (*ridendo*) Mi rallegro sposini, buon prò!) (*ad*
 Ang. e Petr.)
SIM. (Io mi sento pur languido e fiacco,
 Ma guarirmi in cantina saprò.)
TUT. IL COR. (Or Don Bartolo, or par Cajo Gracco...
 Ma placarlo domani saprò.) (*cercando i*
cappelli in atto d'andarsene).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

